



dicembre 2012

ADMO[®]notizie

periodico d'informazione dell'Associazione Donatori Midollo Osseo

collection 2012

**l'obiettivo:
la vita
degli altri**

**il messaggio:
quando informare
fa rima con amare**

**gli strumenti:
volontariato
consapevole**

**comunicare
con un cuore grande... così!**

editore

ADMO Federazione Italiana ONLUS
via Aldini, 72 – 20157 Milano
telefono 02 39000855

direttore editoriale

Paola De Angelis

direttore responsabile

Loredana Ranni

hanno collaborato a questo numero

Davide Carafoli, Dajko Comunicazione
Danila Narrone
Letizia Lombardini, CNT
Nicoletta Sacchi, IBMDR

dalle sedi ADMO regionali

ADMO Abruzzo, ADMO Alto Adige, ADMO Basilicata, ADMO Calabria, ADMO Friuli Venezia Giulia, ADMO Lazio, ADMO Liguria, ADMO Lombardia, ADMO Piemonte, ADMO Puglia, ADMO Toscana, ADMO Trentino, ADMO Valle d'Aosta, ADMO Veneto, Ciambellina, Loredana Drago, Germana Genuin, Paola Massarelli, Barbara Saraceno, Enza Talarico, Claudio Tait

segreteria ADMO

Cristina Trezzi, coordinamento
Angela Sivo

realizzazione grafica

Proedi Comunicazione

stampa

G. CANALE & C. SpA - Borgaro Torinese (To)

ADMONotizie

registrazione Tribunale di Milano

n. 506 del 13/11/1993

Poste Italiane spa

spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1, LO/MI

ADMONotizie viene inviato a tutti i soci donatori e sostenitori,

in ogni momento i soci possono esercitare

i diritti previsti dal Decreto Legislativo 196/03 art. 7.

Possono avere accesso ai dati che li riguardano,

chiederne la modifica o la cancellazione,

opporsi al loro utilizzo scrivendo a:

ADMO Federazione Italiana ONLUS

via Aldini, 72 – 20157 Milano

tiratura: 59.000 copie

segnalate

il vostro nuovo indirizzo a:

ADMO Federazione Italiana ONLUS

via Aldini, 72 - 20157 Milano

tel. 02 39000855 - admo@admo.it

www.admo.it

IN PUNTA DI PENNA

In un discorso del 17 febbraio 1950, Papa Pio XII diceva:

“Non è esagerato affermare che il futuro della società moderna e la stabilità della sua vita interiore dipendono, in gran parte, dal mantenimento di un equilibrio tra la forza delle tecniche di comunicazione e le capacità di reazione dell’individuo”.

A distanza di oltre 60 anni questo pensiero è ancora attuale.

E vero, soprattutto per ADMO.

Perché l’Associazione - costituita allo scopo d’informare la popolazione italiana sulla possibilità di combattere le patologie del sangue con la donazione e il trapianto di midollo osseo - nel corso degli anni ha saputo modificare i propri strumenti di comunicazione. Calibrando le informazioni alle evoluzioni (sempre molto rapide) del proprio pubblico.

Così sono nati spot e video capaci di arrivare dritti al cuore della gente, il sito internet e la pagina Facebook che ogni giorno registrano centinaia di nuove visite. E lo stesso ADMONotizie, fondato da Renato Picardi per tenere sempre vivo il rapporto virtuale tra i potenziali donatori e l’Associazione, oggi è pronto a dialogare con il proprio pubblico indossando una duplice veste. ADMONotizie “collection” - che avete fra le mani - una volta all’anno farà il punto della situazione. Sullo sviluppo della realtà in cui ADMO, come associazione di volontariato, opera. E scegliendo ogni volta un tema monografico sul quale far convergere parole e risultati, storie e prospettive.

Con cadenza trimestrale, invece, i soci ADMO (raggiungibili attraverso un indirizzo di posta elettronica) riceveranno ADMOMagazine “on line”, l’attualità e l’informazione viste con gli occhi dell’Associazione che riunisce i donatori di midollo osseo in Italia.

Ne abbiamo ancora tanta di strada da percorrere insieme, dunque. E, come vi dissi quando accettai la direzione di ADMONotizie (cinque anni fa, nel dicembre del 2007...) sono sempre lieta di viaggiare con voi.

Loredana Ranni

sommario

obiettivi	5
• La pedina vincente: il “comun donatore”	
new media	10
• C’è ADMO nell’aria	
televisione	14
• Ho fatto spot	
sensibilizzazione	18
• Chi pensa (ancora) che i giovani siano smidollati?	
storie	22
• Tutti i brividi del mondo	
testimonial	28
• Volti che parlano al cuore	
pensieri e parole	30
• Diffondere la cultura del “dono”	
contatti	31
• Le sedi ADMO regionali	



Comunicare, convincere, coinvolgere

Sono le parole d'ordine di ADMO.
E lo saranno anche per il futuro.
Hanno bisogno del supporto dei giovani,
però, per dare la massima eco
ai messaggi di solidarietà e volontariato
che appartengono alla realtà
dell'Associazione

*di Paola De Angelis,
Presidente ADMO Federazione Italiana*

Diffondere il messaggio, procedere uniti verso un progetto concreto d'informazione e di formazione alla cultura del dono, mettersi a disposizione - in un contesto di solidarietà umana - di chi ha bisogno, dando risposte concrete, riaffermare con la propria opera il grande valore della vita. Questa è l'essenza stessa del nostro essere Associazione, il cui obiettivo primario è sensibilizzare

sulle tematiche della donazione e del trapianto per trovare sempre più persone disposte a donare il proprio midollo osseo e le proprie cellule staminali emopoietiche, per ridare così la speranza a chi sta lottando per vivere.

Comunicare significa entrare in relazione con gli altri, condividere con i destinatari il contenuto e il significato del messaggio, utilizzando le modalità comunicative più consone e coerenti

**Una realtà come ADMO
deve sapersi adeguare ai
media che cambiano**

al target dei soggetti a cui ci rivolgiamo. E la chiarezza, la semplicità degli obiettivi sono state il successo di ADMO.

In questi ultimi anni la società ha avuto accelerazioni così rapide di cambiamento da spingerci a una profonda riflessione

sull'efficacia degli strumenti di comunicazione adottati sino a questo momento. È necessario ripensare le strategie di comunicazione per conformarle alle attuali

esigenze ed è fondamentale gestire professionalmente la comunicazione, per rendere la nostra finalità ancora più chiara e la nostra presenza ancora più incisiva. Sfruttare in maniera ottimale le possibilità offerte dalla comunicazione significa, quindi, definire con esattezza i soggetti, gli elementi e gli strumenti del processo comunicativo.

Il destinatario a cui viene rivolto il messaggio



di ADMO è caratterizzato da cultura, linguaggi, esperienze e strumenti propri. E il nostro target è rappresentato da giovani con un'età compresa fra i 18 e i 36/37 anni; di questi, inoltre, sappiamo che soprattutto la fascia tra i 18 e i 25 anni è la più inafferrabile, la più difficile da coinvolgere. Essenziale, poi, è anche definire il soggetto da cui la comunicazione viene prodotta, perché anche l'emittente è caratterizzato da una propria cultura, da linguaggi, esperienze e strumenti propri. Molto importante è dunque il ruolo del comunicatore, che dev'essere sempre un po' autocritico e deve chiedersi che cosa esattamente vuole comunicare, mettersi in ascolto delle risonanze della gente, di coloro che reagiscono ai messaggi, perché non tutto quello che viene comunicato arriva al ricevente. Occorre allora fare molta attenzione al feedback, che rappresenta il 'messaggio di ritorno' dal destinatario all'emittente e consente di percepire se il messaggio sia giunto a destinazione e sia stato compreso. Talvolta la comunicazione è centrata sull'emittente e non sul ricevente e, in tal caso, la comunicazione stessa diventa inefficace e autoreferenziale. Ma

**Dai 18 ai 25 anni:
la fascia di pubblico
più inafferrabile**

questo, comunque, non è ancora tutto. Perché bisogna chiedersi che cosa comunicare, come comunicarlo e quali siano gli strumenti di comunicazione più idonei ad ottenere l'effetto voluto. Infine, bisogna costruire il messaggio e scegliere canali e codici in modo coerente rispetto al destinatario individuato. Oggi, per risvegliare interesse nei giovani occorre porre in atto una comunicazione multimediale che coinvolga diversi canali, senza privilegiarne alcuno, attesa la loro complementarità: conferenze, incontri nelle scuole, convegni, spot televisivi, interviste televisive e radiofoniche nell'ambito dei programmi seguiti dai giovani, manifesti, articoli su quotidiani e riviste, iniziative sportive, musicali, spettacoli ed eventi che corrispondono al gusto e agli interessi del nostro target. Importante è esprimere il messaggio in un codice che sia di facile accesso ai giovani e condividere con loro i canali preferiti, quelli attraverso i quali comunicano con i loro amici. Perché i giovani, oggi, si cercano e si ritrovano mediante la community di Facebook, sono attratti da portali Internet dinamici, freschi. E, in definitiva, per loro interessanti e stimolanti. ●

La pedina vincente: il “comun donatore”

Un donatore di sangue periodico e costantemente controllato, che sia anche un potenziale donatore di midollo osseo, è il miglior candidato per donare emocomponenti cellulari mirati e di qualità. Partendo da questo presupposto, nel 2012 ADMO ha sottoscritto protocolli d'intesa con altre tre organizzazioni di volontariato: AVIS, FIDAS, FRATRES. Obiettivo: una nuova risorsa per i tanti pazienti in lista d'attesa, il “comun donatore”



Da anni le organizzazioni di volontariato AVIS, FIDAS e FRATRES si adoperano, assieme a ADMO, a sensibilizzare la popolazione italiana alla cultura del dono e, nello specifico, alla donazione di sangue, midollo osseo e cellule staminali emopoietiche. E, nello stesso tempo, promuovono anche la formazione dei volontari che in queste organizzazioni sono attivi. Nel corso degli anni i loro percorsi si sono incrociati in numerosi appuntamenti e, proprio per questo, si è avvertita la necessità di un progetto comune, ben organizzato e strutturato, per dare nuovo slancio alla donazione in Italia. Perché è apparso chiaramente come un'azione congiunta e condivisa tra queste organizzazioni di volontariato potesse risultare strategica nell'incremento del numero dei donatori. Fondamentale per salvare la vita delle tante persone in lista d'attesa e, dunque,

Tre protocolli per avviare collaborazioni associative

risposta concreta alle necessità dei pazienti italiani.

Partendo dunque dalla considerazione che muoversi verso un progetto di "comun donatore" - per dare una risposta sempre migliore alle finalità perseguite da queste strutture associative di volontariato - rappresenta una risorsa, nel corso del 2012 sono stati stipulati tre importanti protocolli d'intesa tra ADMO e le associazioni che promuovono la donazione di sangue: AVIS, FIDAS e FRATRES.

Il primo protocollo è stato firmato in occasione del corso di formazione "Identità associativa e formazione gestionale dei volontari ADMO" (tenuto a Roma il 14 aprile 2012),

dal Presidente nazionale FIDAS, Aldo Ozino Caligaris, e dalla Presidente di ADMO Federazione Italiana, Paola De Angelis. E non sono mancati gli applausi dei volontari ADMO presenti, a sottolineare questa nuova collaborazione tra le due realtà che, per la sperimentazione del progetto, hanno scelto le sedi associative di Udine, Pescara e Bari.

Poi è stata la volta del protocollo d'intesa con FRATRES, la Consociazione Nazionale dei Gruppi Donatori di Sangue, e l'evento ha avuto luogo a Firenze, il 21 maggio, dove - per FRATRES - ha firmato il Presidente nazionale Luigi Cardini.

E, il 25 maggio, è arrivato anche il protocollo d'intesa che ha sancito la collaborazione tra AVIS e ADMO - nel corso dell'assemblea generale dell'Associazione Volontari Italiani Sangue a Montecatini Terme - con la firma da parte del suo Presidente Vincenzo Saturni.

I protocolli sono finalizzati ad avviare rapporti di cooperazione, per incrementare l'educazione dei giovani alla solidarietà e alla donazione, oltre a incentivare politiche coordinate sulle tematiche formative dei giovani, rivolte quindi all'acquisizione di corretti stili comportamentali in materia di solidarietà, integrati in processi di promozione della salute e dello stare bene.

Quali gli strumenti per raggiungere gli obiettivi di questo comune progetto strategico? Innanzitutto i collegamenti - reciproci - sui siti Internet delle quattro organizzazioni di volontariato, con link dedicati; poi, l'organizzazione di convegni congiunti, per informare e formare i volontari che possono così favorire la diffusione capillare del progetto su tutto il territorio nazionale; ancora, interviste reciproche ai Presidenti di queste Associazioni, da pubblicare sui propri organi d'informazione e sulla stampa nazionale e locale; infine, la partecipazione reciproca alle rispettive assemblee nazionali.

Danila Narrone



SANGUE & CO.

Uno dei tanti esempi di come l'alleanza strategica tra le Associazioni - mirata al "comun donatore" - sia vincente, nell'aprile del 2011 è arrivato da **ADMO Basilicata**. L'anno precedente, l'attività divulgativa portata avanti nella regione aveva permesso l'iscrizione di 180 nuovi potenziali donatori di midollo osseo. E il 19 aprile del 2011, a Potenza, era stata effettuata la quindicesima donazione di midollo. Il volontario? Un donatore di sangue iscritto all'AVIS di Matera e socio di **ADMO Basilicata** dal 1996. A stupire la stampa, in quell'occasione, fu il fatto che il territorio - noto per le sue ridotte dimensioni - contava comunque oltre 3.000 donatori di midollo osseo. A dimostrazione di come il popolo lucano abbia un cuore davvero grande.

Donare.

Le ragioni del dubbio



di Letizia Lombardini,
responsabile Area Trapianti Cellule
Staminali Emopoietiche del CNT

"Donare è davvero così difficile? Istintivamente direi di no, se però mi soffermo un po' a pensare mi rendo conto che forse non sempre è così. I motivi per i quali si possono incontrare difficoltà sono di due ordini diversi: psicologici da una parte, organizzativi e biologici dall'altra. Qui non si sta parlando di beni materiali, di cose, di soldi, ma di qualcosa che fa parte di noi stessi. Ed ecco, appunto, la prima difficoltà: superare la 'paura' che tutti noi abbiamo, vincere quelle resistenze legate all'incognita del "dopo avrò io dei problemi... non ci saranno conseguenze?". E talvolta neanche le rassicurazioni da parte di medici esperti, che da anni lavorano nel settore, sono sufficienti a superare un tale ostacolo. Questo tipo di atteggiamento è molto umano e facilmente comprensibile, così come la difficoltà psicologica può essere superata solo dalla profonda convinzione che quel nostro gesto possa davvero salvare una vita, senza esporre a rischi la nostra salute e incolumità. La cultura della solidarietà, requisito unico e indispensabile in una società affinché sia possibile realizzare un pro-

gramma trapianti efficiente, può diffondersi soltanto laddove i cittadini abbiano fiducia nel loro Sistema Sanitario Nazionale e ne possano toccare con mano i benefici, tanto da essere partecipi al Sistema e attivare logiche solidaristiche. Per cui, dato l'alto valore etico della donazione (il dono nella cultura europea è anonimo, altruistico e gratuito) e il riflesso che questa comporta nel sistema sanitario, nell'organizzazione generale del sistema trapianti non si può prescindere dalla massima tutela e da un attento monitoraggio della sicurezza del donatore. Ed è qui che entrano in gioco le Istituzioni, le quali hanno il compito e il dovere di realizzare programmi e organizzare una rete a livello nazionale che possa far fronte alle richieste del cittadino. Ancora, per quanto riguarda i trapianti di cellule staminali da donatore iscritto nel Registro, è necessario che vi siano collegamenti non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello internazionale. E, forse, questo è uno dei pochi casi in cui la globalizzazione non può che aver portato a un miglioramento".



PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL REGISTRO ALTOATESINO

ADMO Alto Adige ha deciso che il progetto portante per il 2013 sarà la riqualificazione dei donatori iscritti da più tempo. Quasi tutti i donatori, chiamati a fare il loro grande dono negli ultimi due anni, sono donatori entrati nel Registro da pochissimo tempo e questo succede in virtù del fatto che il Centro Trasfusionale di Bolzano - come da indicazione del Registro - già da due anni esegue tutte le nuove tipizzazioni in alta risoluzione e complete. Questo, ovviamente, richiede un maggior impiego di risorse, ma ha fatto in modo che i donatori venissero ritenuti ottimi candidati e in minor tempo. Dal momento che si vuole offrire la stessa possibilità di 'farsi donatore di vita' a tutti coloro che hanno manifestato questa volontà (ma, soprattutto, che si vuole rendere il numero dei donatori altoatesini un numero reale in grado di offrire una possibilità di vita a sempre più pazienti), ADMO Alto Adige ha deciso di acquistare i kit di tipizzazione da offrire al Centro Trasfusionale, per completare le tipizzazioni dei donatori iscritti da più tempo nel Registro. Diventa ora necessario poter rintracciare velocemente tutti gli iscritti e approfittiamo di questo strumento di comunicazione dell'Associazione per chiedere - ai donatori che ricevono il notiziario - di inviare una e-mail all'indirizzo info@admobz.com, indicando i propri dati anagrafici, la propria residenza e i recapiti telefonici per essere rintracciati. Nella stessa vi chiediamo anche di manifestare la volontà di ricevere il notiziario in formato digitale (facendoci risparmiare sui costi di spedizione), autorizzando ADMO a utilizzare il vostro indirizzo e-mail per le comunicazioni istituzionali dell'Associazione. Grazie!

PROJEKT ZUR NEUGESTALTUNG DES LANDESREGISTERS

ADMO Südtirol hat für 2013 beschlossen, die Wiederbewertung jener Spender zu veranlassen, die schon seit längerem im Register eingetragen sind. Es ist (uns) aufgefallen, dass fast alle Spender, die in den letzten beiden Jahren ihr großes Geschenk geben durften, erst seit ganz kurzer Zeit im Spenderregister eingetragen waren.

Diese Tatsache beruht auf dem Fakt, dass das Bluttransfusionszentrum von Bozen - auf Anweisung des Registers - schon seit zwei Jahren alle neuen Typisierungen mit hoher Auflösung und komplett durchführt. Dies hat verständlicherweise einen größeren Aufwand zufolge, aber auf diese Weise werden optimale Kandidaten in kürzerer Zeit gefunden. Da wir all jenen, die sich dafür entschieden haben, Lebensspender zu sein, die besten Chancen bieten wollen, ihrem Willen zu entsprechen, hat ADMO Südtirol beschlossen, Typisierungspakete anzukaufen und dem Bluttransfusionszentrum zu spenden, um die Typisierungen jener Spender zu ermöglichen, die sich schon seit geraumer Zeit im Register befinden. Jetzt ist notwendig, so schnell wie möglich alle Eingeschriebenen zu erreichen und deshalb nutzen wir diese Möglichkeit der Kommunikation und bitten alle Spender, die den Newsletter erhalten, uns ihre persönlichen Daten mit Wohnort und telefonischer Erreichbarkeit info@admobz.com mitzuteilen. Ebenso bitten wir um die Erlaubnis - auch aus Kostengründen -, den Newsletter per email zusenden zu dürfen und die email-Adresse auch für andere Vereinsnachrichten zu nutzen.

Danke!

A proposito di compatibilità

*di Nicoletta Sacchi,
direttore del Registro
Nazionale Italiano
Donatori di Midollo Osseo*

"L'avvento della biologia molecolare nello studio dell'HLA e l'applicazione di protocolli trapiantologici sempre più evoluti, con criteri di compatibilità per alcuni tipi di malattia molto restrittivi, da un lato hanno permesso di ottenere successi insperati nel trapianto da non consanguineo, dall'altro hanno raffinato e, di conseguenza, complicato la ricerca del donatore compatibile. Negli anni '90 soltanto pazienti al di sotto dei 40 anni e affetti da leucemia mieloide cronica, leucemia linfoblastica acuta o immunodeficienze potevano attivare la ricerca. Oggi l'elenco di patologie che trovano indicazione al trattamento si è enormemente ampliato e il limite di età, per i riceventi, si è spostato ai 70 anni".

L'etica del quotidiano. Da copiare

Un'iniziativa che arriva dall'Abruzzo:

'I Manifesti Etici', pensata dall'Ordine dei Medici della Provincia di Pescara per diffondere la cultura della donazione nei luoghi in cui la gente entra per curarsi.

E il terzo manifesto è stato dedicato al midollo osseo: un'idea per altre realtà territoriali

L'iniziativa è nata per inserirsi nel solco dell'etica del quotidiano: promuovere la cultura della donazione per lasciare un segno nella società. Come medici, infatti, crediamo di poter dare un utile apporto all'informazione su pratiche di solidarietà, che vadano al di là del dovere civico per sconfinare nel necessario impegno attivo di ognuno di noi. Dopo i manifesti dedicati alla donazione del sangue e del cordone ombelicale, con il terzo abbiamo voluto diffondere l'informazione sulla donazione del midollo osseo e, prossimamente, dedicheremo il quarto manifesto alla donazione degli organi. Nel manifesto sulla donazione del midollo osseo, per esempio, abbiamo spiegato per quali patologie rappresenti un potente alleato, chi può diventare donatore, a chi rivolgersi per saperne di più e, di conseguenza, abbiamo creato il collegamento diretto a ADMO.

I manifesti sono allegati al notiziario inviato ai medici chirurghi e odontoiatri iscritti all'Albo della provincia di Pescara, ovvero tremila professionisti (medici di famiglia e specialisti) che provvedono ad affiggere i manifesti - in uno spazio ben visibile da tutti - nelle sale d'attesa dei loro ambulatori e degli ospedali, negli studi.

Sappiamo che i medici hanno recepito al meglio il messaggio che abbiamo voluto promuovere attraverso i manifesti, ma sappiamo pure che per formare una cultura della donazione nella società è necessario operare anche su altri fronti. Intanto, la realtà quotidiana ci dice che se donare sangue non costituisce un problema per alcuno, per la donazione del cordone ombelicale ci vorrebbe, forse, una maggiore sensibilizzazione prima dell'ingresso in sala parto; della donazione degli organi si parla con molta cautela perché viene associata automaticamente alla morte, mentre il dono del midollo osseo è ancora percepito come qualcosa di traumatico. Certo, considerando il rapporto di fiducia che s'instaura tra il medico di famiglia e i propri pazienti, per esempio, il Servizio Sanitario Nazionale dovrebbe investire sui propri professionisti, chiedendo loro - anche in termini contrattuali - di promuovere la cultura della donazione: questo implicherebbe un'adeguata formazione del medico alla quale corrisponderebbe, di conseguenza, la consapevole informazione del paziente.

E poi, bisognerebbe incentivare sempre di più la formazione di una cultura della donazione nelle scuole, attraverso la sensibilizzazione dei giovani che si preparano a diventare protagonisti attivi e adulti della società".

(da una conversazione di Loredana Ranni con Enrico Lanciotti, Ordine Provinciale Medici Chirurghi e Odontoiatri di Pescara)

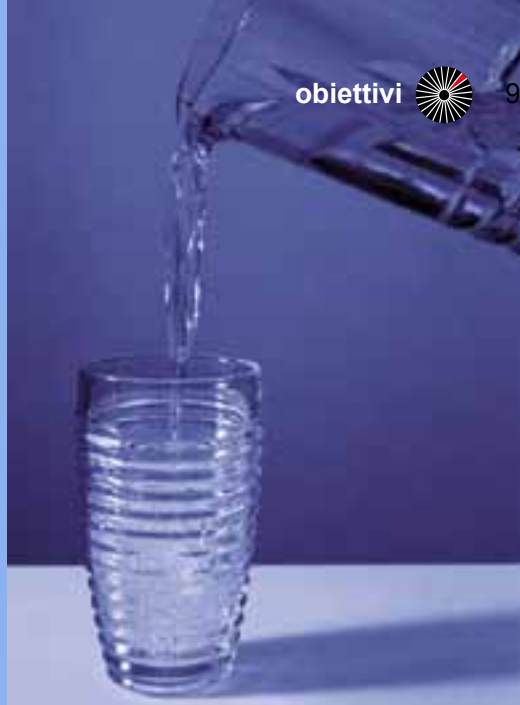
Vent'anni fa il bicchiere si sognava mezzo pieno

Non scorderò mai il giorno in cui, per la prima volta, ho sentito parlare di 'trapianto di midollo osseo'. Avevo mio figlio Manuel - di tre anni - in braccio, mio marito al mio fianco. Lo guardai e pensai: "Una malattia così grande in un bambino così piccolo...". La convinzione che la vita abbia uno scopo credo sia radicata in ogni fibra del nostro essere, una sorta di 'proprietà' di noi esseri umani: le donne e gli uomini liberi del proprio tempo danno a questi scopi molti nomi, discutono e pensano molto sulla loro natura. Ma per noi la questione fu più semplice: il nostro obiettivo era trovare un donatore volontario di midollo osseo. Ne valeva la vita di Manuel. Non ci curammo d'altro. Dietro a questa meta non c'era altra meta. Per una mia propensione naturale sono sempristata portata a vedere il bicchiere mezzo pieno, ma in quell'occasione fui molto cauta. Pensavo: "Chi, nel mondo, vorrà aiutare una persona senza nemmeno conoscerla? È una donazione che richiede sicuramente un sacrificio da parte del volontario... andare in ospedale, sottoporsi ad anestesia totale...". Credevo fosse una follia, soprattutto perché era il 1991 e di donazione di midollo osseo se ne sentiva parlare solo tra noi familiari di malati e in ambito ospedaliero, in particolare nelle ematologie.

Ero preparata al peggio, se mai - per assurdo - una madre possa prepararsi alla morte di un figlio. La notizia che in Inghilterra c'era la donatrice compatibile arrivò come un raggio di sole, in una giornata di dicembre. Iniziarono i preparativi per il trapianto. Dopo tanto aspettare, improvvisamente tutto si svolse in gran fretta: il 31 gennaio 1992 Manuel, nella camera sterile dell'Ospedale di Brescia, aspettava il dottor Fulvio Porta, partito per l'Inghilterra da dove sarebbe ritornato con la sacca di midollo osseo donato dalla giovane volontaria. Attendemmo. C'era un silenzio intenso, sembrava di stare in un acquario, come nei sogni. E il nostro si stava avverando. Erano le 20 quando arrivò il dottor Porta: l'infermiere gli andò subito incontro, aprirono la valigetta e avvolta in un telo, come fosse un bambino, c'era la sacca di midollo. La collegarono al catetere venoso centrale di Manuel e, goccia a goccia, iniziò a entrare nel suo corpo, mentre lui giocava con un puzzle. Ci chiese, candidamente: "Adesso guarirò?".

Sì, Manuel ce l'ha fatta: ora è un giovane che ha una vita assolutamente normale, come quella dei suoi coetanei. Ci accompagna sempre il ricordo di quei giorni, con il nostro ringraziamento alla vita e a tutte quelle persone di buona volontà che contribuiscono a far sì che il mondo sia migliore. Grazie a quella sacca arrivata dall'Inghilterra ho capito che l'amore tra le persone esiste, non è una favola. È questo che voglio testimoniare e, con grande umiltà, continuo a farlo attraverso ADMO, tra i giovani, nella mia famiglia e tra i miei amici. Perché donare il midollo osseo può davvero salvare una vita e, spesso, è la vita di un bambino. Parola di mamma!

Paola Massarelli, ADMO Lazio





C'è ADMO nell'aria

All'inizio era ADMOnotizie, filo diretto tra la Federazione e i soci delle sedi regionali dell'Associazione. Ma quando è stato il momento di andare oltre le relazioni 'inter nos', ADMO ha affilato gli strumenti. E ha iniziato a credere nella comunicazione attraverso l'utilizzo dei nuovi media, per rendere un servizio innovativo alla gente, oltre che un futuro di successi all'Associazione. Prima il portale web, a immagine e somiglianza del popolo di internauti che naviga in rete. In contemporanea, il canale di YouTube, per condividere con milioni di persone spot e filmati. Poi Facebook, che grazie al tam-tam creato in occasione della recente campagna 'un panettone per la vita', ad esempio, ha generato un tale numero di contatti da

mandare in tilt il centralino telefonico della Federazione. Come rendere ancora più visibile e utile ADMO prossimamente? Intanto, a partire da gennaio del 2013 ADMOnotizie (cartaceo) troverà anche una nuova veste on line in ADMOmagine. Poi, magari, l'Associazione opererà per altre forme di comunicazione che esplorino la virtualità della telefonia mobile. Perché tutto è possibile, ora che persino Papa Benedetto XVI è sbarcato su Twitter - il servizio gratuito di social network e microblogging, che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo - e nei suoi primi tre giorni di vita ha raggiunto circa 465mila contatti. Numeri, quelli di web & company, che anche ADMO dovrà elaborare.

Qui web, a voi Facebook

I presupposti strategici del nuovo portale ADMO - dal punto di vista della comunicazione - sono stati identificati da subito nel rendere un servizio semplice, funzionale, intuitivo, giovane e creativo, ma soprattutto che rispondesse in modo completo alle necessità di comunicazione di ADMO. L'idea vincente è stata creare un portale dinamico, suddiviso in tre macro-aree - dire, fare, donare - presentate con il forte messaggio visivo delle mani che offrono e si offrono, legato alla generosità e alla solidarietà.

Rompere gli schemi è stato il nostro motore creativo: ecco perché, nella home page, la forza di una rockstar, la dissacrante immagine di un 'rockchettaro' che, sul palco con la chitarra a tracolla, si sente unico! E sappiamo bene, purtroppo, quanto sia centrale nella strategia di comunicazione di ADMO il concetto di unicità: soltanto 1 persona su 100.000 è compatibile con chi sta aspettando un trapianto di midollo osseo. Proprio la campagna pubblicitaria e le diverse comunicazioni di ADMO fanno diventare il portale un naturale punto d'incontro tra l'utente e l'Associazione, nel quale ricevere tutte le informazioni e far confluire anche le iniziative delle sedi ADMO di tutta Italia. Nella home page, poi, l'area delle 'ultime notizie' a rotazione informa direttamente l'internauta con contenuti sempre nuovi, che tengono viva l'attenzione e la partecipazione. L'interfaccia, estremamente semplice e pulita, consente una navigazione veloce e un facile approfondimento dei diversi argomenti, oltre alla possibilità di ospitare iniziative temporanee.

Articoli, storie vere, ricerche e testimonial arricchiscono il portale di interessanti contenuti. Una sezione molto particolare è dedicata alle campagne di sensibilizzazione istituzionali, dove si ha la possibilità di visionare tutti video realizzati ad oggi per ADMO, caricati in un canale dedicato sul web all'interno dell'onnipresente YouTube.

Il portale, completamente gestito da un complesso CMS (Content Management System, sistema per la gestione dei contenuti), consente un aggiornamento rapido ed efficace, unito alla possibilità di rendere fruibili, da parte delle sedi regionali ADMO, i materiali di comunicazione realizzati dalla Federazione.

*di Davide Carafòli,
Dajko Comunicazione*



Il sito - on line dal maggio del 2009 - è stato poi arricchito dalla possibilità di registrarsi online per ricevere la ADMOnewsletter in formato digitale. Dopo aver dato nuova veste e nuovi contenuti al portale, nel luglio del 2011 è stato il momento di Facebook. Ovvero, la piattaforma di rete sociale più famosa al mondo, che è il secondo sito maggiormente visitato del pianeta, preceduto soltanto da Google. Centinaia di milioni di utenti, in continua crescita. Ovvio, quindi, che risultasse fondamentale essere presenti all'interno di una

così vasta rete sociale per ADMO. Fare crescere la visibilità dell'Associazione, per aumentare il numero di iscritti nel database degli utenti tipizzati, e utilizzare tale piattaforma per diffondere contenuti e sensibilizzare la popolazione Internet. Per raggiungere questo obiettivo è stato necessario appoggiarsi ad alcuni fondamentali strumenti messi a disposizione da Facebook per le Associazioni ONLUS (ma non solo, in generale per tutte le società, i prodotti, i personaggi famosi eccetera).



La pagina Facebook di ADMO ha infatti al proprio interno una ministruttura suddivisa, a sua volta, in cinque minipagina. Ovvero...

1) pagina di benvenuto: accoglie tutti i nuovi utenti invitandoli a diventare 'fan' della pagina (è il termine usato da Facebook per gli utenti che cliccano il famosissimo bottone del 'mi piace' su di una pagina) suggerendogli di invitare, a loro volta, altre persone;



2) pagina video: negli anni, ADMO ha realizzato spot molto coinvolgenti con l'intenzione di diffondere lo spirito di solidarietà che muove la sensibilizzazione delle persone. La pagina ospiterà la raccolta completa dei video presenti nel canale dedicato di youtube (tube4admo);

E PER NON FARCI MANCARE NULLA, IL CINEMA

ADMO Piemonte, sul proprio territorio, in passato ha sviluppato un progetto di comunicazione che potrebbe essere ripreso, anche da altre sedi regionali, in futuro. Stiamo parlando del 2007, quando con lo slogan "Basta un ADMO, e se vuoi puoi esserci" ADMO Piemonte 'Rossano Bella' si è avvicinato per la prima volta al mondo giovanile attraverso il mezzo cinematografico. L'Associazione aveva infatti stipulato un contratto pubblicitario che, dal 1° settembre al 30 novembre 2007, portava sul grande schermo di alcune multisale piemontesi uno spot di 12 secondi. Realizzato dalla società Progetto Spot di Torino, il filmato veniva diffuso prima di ogni proiezione nei cinema 'Mazzini' di Biella, 'Movie Planet' di Borgo Vercelli, 'Pathé Lingotto' di Torino e 'Cinema Sociale' di Verbania. La finalità? Sensibilizzare i giovani sul tema della donazione di midollo osseo e cellule staminali emopoietiche.

"Basta un ADMO...", ovvero basta un attimo per diventare socio ADMO ed entrare nella banca dati IBMDR dei potenziali donatori di midollo osseo. Un attimo per i medici, collegati in rete con le banche dati mondiali, per verificare se esistono iscritti con i requisiti di compatibilità del sistema immunitario, necessari per partecipare al tentativo di salvare una vita. Non potendo spiegare le finalità e le modalità della donazione di midollo osseo in soli 12 secondi, si è optato per un messaggio capace d'incuriosire sul tema della solidarietà, di cui molti (com'è successo anche al giovane Rossano Bella) hanno vitale bisogno, dopo una diagnosi di leucemia o di altra patologia oncoematologica. E lo spot invitava a soddisfare ogni curiosità collegandosi a un blog (<http://blog.libero.it/rossanoegialtri>), in cui la cugina di Rossano, Raffaella (alla quale il ragazzo consegnò la sua lettera testamentaria), anche oggi racconta - come se fosse una chiacchierata tra amici - che cosa sono ADMO, la donazione di midollo osseo e la tragedia vissuta a fianco di chi attende un piccolo gesto per poter sopravvivere.

3) sedi regionali: elenco completo, diviso per regioni, di tutte le sedi ADMO presenti sul territorio italiano;



4) testimonial: gli album fotografici raccolgono, tra le altre, le immagini di innumerevoli vip che, nel corso degli anni, diventando essi stessi donatori di midollo osseo, hanno messo la loro immagine a disposizione della causa ADMO;

5) donazioni: legato all'account Paypal, offre l'opportunità di raccogliere donazioni in modo diretto attraverso una pagina dedicata.



Al di là di questo meccanismo, a fare la differenza è stato - da subito - il cosiddetto 'wom' (acronimo di Word Of Mouth, ovvero il passaparola virtuale dei tempi moderni), che nel mondo dei social network, però, ha un peso specifico notevolissimo. Si cerca, quindi, di coinvolgere quanti più utenti Facebook possibili utilizzando gli strumenti che il social network mette a disposizione (eventi, immagini da condividere, video, questionari, sondaggi eccetera).

Tutto ciò sempre e comunque affiancato al costante aggiornamento del portale istituzionale di ADMO, le cui notizie vengono regolarmente rimbalzate su Facebook per creare quel legame sociale necessario a entrare in contatto con blog, siti e forum dedicati su cui vedere ripubblicate notizie e link alle pagine del sito.

IL "CONTEST" DELLA QUESTIONE? RADIOFONICO

ADMO CONTEST, un concorso di talent scouting promosso da ADMO Lombardia e indirizzato a incentivare la creatività dei giovani sotto i 30 anni, nell'ambito della solidarietà e della donazione. Obiettivo del progetto: la realizzazione di un testo, per la produzione di uno spot audio, da utilizzare in una campagna pubblicitaria radiofonica nazionale. Un concorso rivolto a studenti dei corsi di laurea o istituti professionali superiori di sceneggiatura, copywriting, scrittura creativa.

L'evento si è concluso con la festa-premiazione finale del 16 novembre 2012, al Teatro Dal Verme di Milano.

Presentati dal conduttore di Zelig Off, Davide Piani, nel corso della serata si sono avvicendati sul palco comici dei programmi televisivi Zelig e Colorado, i Katakò (protagonisti dell'athletic dance), Dj Mitch di Radio 105 e l'attore Luca Calvani. Ospiti speciali dell'evento, Kekko ed Enrico Zapparoli dei Modà, che hanno interpretato due dei loro brani più noti, "Salvami" e "Come un pittore".

Ho fatto spot



Il 14 febbraio 2012 il nuovo spot di ADMO, "Diventa un eroe sconosciuto" è on line sul sito dell'Associazione. Subito cliccatissimo dagli internauti italiani. E anche dall'estero. Poi, trasmesso dalle reti televisive Mediaset, inizia a far riflettere tutti. Sul senso della vita, sul valore del dono.

Storie di tutti i giorni: bambini, giovani, uomini, donne che lottano per averla vinta su gravi patologie del sangue. Storie di straordinaria ordinarietà: giovani uomini e giovani donne, che decidono di diventare donatori di midollo osseo per permettere a quei malati di riagguantare la propria vita.

Partendo da questi concetti è stato messo a punto il nuovo spot dell'Associazione Donatori Midollo Osseo. Hanno lavorato alla sua realizzazione un'agenzia di pubblicità (Wrong, Enrico Chiarugi e Daniele Freuli) uno studio specializzato in corporate e brand design (Otto Design, Manuela Colombo e Tommaso Gornati) e un fotografo al suo esordio nella regia, Talos Buccellati. Il team creativo ha puntato su una strategia mirata a comunicare, in sintesi, che la donazione di midollo osseo è destinata a salvare realmente una vita, che donare midollo osseo è semplice e per nulla traumatico, che la compatibilità – tra non consanguinei – si verifica in un caso ogni 100.000, che ad avere bisogno di un trapianto sono soprattutto persone affette da leucemie, linfomi, mieloma e altre gravi patologie del sangue. Fra queste persone, ci sono anche molti bambini. Per tutte queste ragioni, la donazione diventa un gesto ancora più prezioso, per chi deve riceverla. E lo spot, trasformando i concetti in immagini, ha trovato così la sua idea creativa. Ambientato nel Teatro dell'Archivoltò di Genova, il filmato mostra un attore (Fabrizio Matteini, che attore teatrale lo è realmente) che al termine dello spettacolo esce sul palco per ricevere gli applausi del pubblico. Sorridente, felice, l'attore s'inchina alla platea. Ma gli applausi, che prima sono fragorosi, si fanno sempre più flebili fino a diventare l'applauso di una sola persona. È a questo punto che la platea viene inquadrata, per mostrare in mezzo a file di poltrone vuote solo una bambina (Caterina Biagioli), che applaude sorridente. Come recita la voce narrante (Sergio Leone), per quella bambina il donatore che le ha donato il proprio midollo osseo – benché sconosciuto – è una vera star, un mito al quale essere grata per tutta la vita. Il suo eroe.

“Diventa donatore di midollo osseo. Diventa un eroe sconosciuto” è l'invito che, assieme al logo di ADMO, chiude lo spot. ●



BACKSTAGE

DIVENTA UN EROE SCONOSCIUTO

regia: Talos Buccellati

team creativo: Manuela Colombo e Tommaso Gornati (Ottodesign), Enrico Chiarugi e Daniele Freuli (Wrong)

cast: Fabrizio Matteini, Caterina Biagioli

riprese video: Michele Giuseppone

montaggio e post-produzione: Barbara

Cifali & Gino Pinetti (Stripe)

audio e presa diretta: Luca Fiorato

mix e finalizzazione audio: Josè Bagnarelli (Eccetera)

musica: Luca Imperato (Eccetera)

voce narrante: Sergio Leone

aiuto regia: Thaiz Bozano

make up: Loredana Caldarola

backstage: Luca Marinari

location: Teatro dell'Archivoltò, Sala Modena, Genova

service: Luca Massa (Rivierafilm)

tecnici Teatro Archivoltò: Mino Del Canto, Roberto Bellinazzi

20 anni sugli schermi

1993



1 su 100.000

agenzia di pubblicità:

Pirella Göttsche Lowe

patrocinio: Pubblicità Progresso

messa in onda: tv Rai, tv Mediaset

e altri circuiti nazionali e locali, radio nazionali e locali

2003



Un goal per la vita

sceneggiatura e regia:

Lanfranco Stefanelli

attori: Stefano Pardini, Riccardo

Cuglietta, Costantino Falco

brano musicale: Proteus, di

Lamberto Stefanelli

messa in onda: circuiti televisivi locali

1997



Io da grande...

agenzia di pubblicità: JW Thompson

produzione: Mercurio cinematografica

patrocini: Pubblicità Progresso/Barilla

messa in onda: tv Rai, tv Mediaset

e altri circuiti nazionali e locali, radio nazionali e locali



Distretto di polizia

produzione: realizzato dalla produzione

e dallo staff della fiction "Distretto di Polizia 1"

messa in onda: tv Mediaset

2001



Nessuna risorsa vada sprecata

agenzia di pubblicità: JW Thompson

produzione: Haibun per lo spot tv,

Torrevado per lo spot radiofonico

attrice: Tatiana Lepore

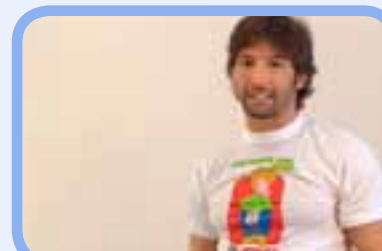
musica: Saturnino

fotografo: Sandro Sciacca

patrocinio: Pubblicità Progresso

messa in onda: tv Rai, tv Mediaset e altri

circuiti nazionali e locali, radio nazionali e locali



Walter Nudo, donatore di midollo osseo

sceneggiatura e regia: Luigi Malini,

Pietro Bianchi

attore: Walter Nudo

realizzazione: Areafilm Varese

messa in onda: circuiti televisivi

locali, circuito delle metropolitane milanesi

rmi

2005

**Una meta per la vita****regia, montaggio:** Franco Roma**sceneggiatura:** Giancarlo Turati**produzione:** Rugby Leonessa**riprese:** Cheleo multimedia Brescia
brano musicale: The Hakka (danza maori di propiziazione utilizzata dagli All Blacks prima di ogni incontro)**patrocini:** Regione Lombardia;
Amministrazioni Provinciali di Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese; Città di Brescia; Comune di Rovato**messa in onda:** circuiti televisivi locali

2008/2009

**Voglia di vivere****concept:** Loredana Ranni**coordinamento e produzione:**

Roberta Miconi

riprese video e montaggio:

Marco Radice

musica e sound design: Luca Ramelli e Matteo Buzzanca**speaker:** Alessandra Felletti**protagonista:** Alessandro Nicola**patrocinio:** Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali - Settore Salure; Centro Nazionale Trapianti

2006

**Per te darei...****agenzia:** Publicis**sceneggiatura:** Piero Bagolini, Pietro Lorusso**producer:** Massimo Lionello**casa di produzione:** Akita film**regista:** Paolo Vari**messa in onda:** MTV, circuiti televisivi nazionali e locali

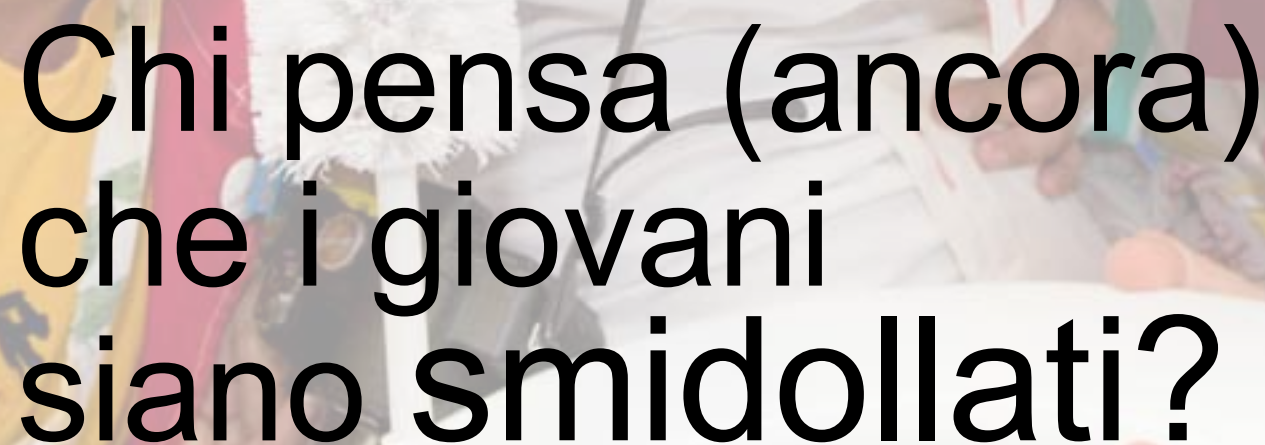
2011

**L'ultimo mattoncino****ideazione e produzione:** Pooya

in collaborazione con Medialtalia Channel per ADMO Puglia

rwm: Giovanni Fazio**motion design:** Luca Daretti

**PER VEDERE TUTTI GLI SPOT
CHE HANNO SOTTOLINEATO LA VITA
DI ADMO, www.admo.it**



Chi pensa (ancora) che i giovani siano smidollati?

L'iniziativa promossa due anni fa da ADMO Liguria, in collaborazione con i clown di corsia "Pagiassi", è diventata la giornata nazionale 'Ehi, tu! Hai midollo?', che ha coinvolto tutte le piazze italiane. E quest'anno ha ottenuto un esito straordinario. Da parte dei giovani, che hanno risposto all'appello sulla donazione di midollo osseo. In un solo giorno, oltre 3.000 iscritti



Momenti di sensibilizzazione, per la ricerca di nuovi donatori, che coinvolgono l'intero Paese, attraverso il lavoro delle sedi regionali e delle sezioni locali dell'Associazione. L'occasione? Sono le campagne d'informazione istituzionali, come 'un panettone per la vita' e 'una colomba per la vita', per esempio.

Al di là di queste, messe a punto proprio da ADMO, e di altre iniziative che vedono diverse Associazioni di volontariato impegnate a diffondere la cultura della donazione tra i giovani e la popolazione italiana tutta, ci sono manifestazioni ed eventi che, andando oltre le loro finalità specifiche, offrono la possibilità di rivolgersi a platee numerose e attente. E i volontari ADMO, ogni volta con un coinvolgimento sempre nuovo, parlano loro di fatti, persone, solidarietà.

Anche i clown
di corsia
sono volontari

Nazionale dei Donatori di Midollo Osseo: questo, l'importante risultato ottenuto dall'iniziativa, giornata nazionale di sensibilizzazione, che si è svolta sabato 22 settembre in 56 piazze italiane. Un successo reso possibile grazie all'impegno e all'organizzazione dei volontari ADMO e dai clown di corsia, che hanno animato le piazze coinvolgendo gli oltre 3.000 nuovi potenziali donatori di età compresa tra i 18 e i 40 anni. E non solo. Perché oltre agli iscritti, che si sono sottoposti in diretta al prelievo di sangue (per la tipizzazione), si sono contate anche 728 promesse di donazione, 'esaudite' nei giorni successivi all'evento.

Come ha dichiarato Nicoletta Sacchi, direttore dell'IBMDR di Genova: "Quest'anno abbiamo

In tutte le piazze, coinvolgimento totale

Da due anni, per esempio, l'evento che ha portato un gran numero di potenziali donatori al Registro nazionale IBMDR, è la giornata 'Ehi, tu! Hai midollo?'. Organizzata dai clown di corsia aderenti alla Federazione VIP (Viviamo in Positivo) e da ADMO - in stretta collaborazione con l'IBMDR - ha ottenuto anche il patrocinio del Ministero della Salute e del Centro Nazionale Trapianti. L'edizione 2011 era già stata un successo, con 1.859 tipizzazioni - nelle piazze - e 973 promesse, espresse da ragazze e ragazzi, di farsi tipizzare in un momento successivo nel centro ospedaliero più vicino a loro.

Ma questo 2012 ha totalizzato numeri strepitosi. Sono infatti stati 3.026 i nuovi iscritti al Registro



ottenuto un successo epocale, che ci ha consentito di reclutare nuovi potenziali donatori e offrire sempre maggiori speranze alle persone in attesa di trapianto. La leucemia, solo in Italia, colpisce 1.500 nuovi pazienti l'anno".

Tante persone hanno dichiarato di aver cercato le piazze, in cui era possibile tipizzarsi, dopo aver visto il servizio sul Tg1. La rete ammiraglia della RAI ha infatti dedicato ampio spazio - con

interviste e numeri - all'evento e alla donazione di midollo osseo. Sottolineando come il trapianto di midollo rappresenti l'unica speranza di vita contro le leucemie e altre malattie ematologiche. E ribadendo il concetto che solo un malato su quattro ha accanto a sé un familiare compatibile... per tutti gli altri, la probabilità di trovare un donatore compatibile nella popolazione mondiale è soltanto 1 su 100.000. ●

Da Mingo (di 'Striscia la notizia'), l'invito a partecipare alla giornata nazionale. In uno spot televisivo



LA SOLIDARIETÀ CERCA NUOVI CANALI. IL CARNEVALE DI VIAREGGIO, PER ESEMPIO

C'è una ragione se, nel bel mezzo delle sfilate dei carri allegorici, si è sentito uno spot che ricordava lo strepitoso Robin Williams interprete del film 'Good morning Vietnam'. Già, perché lo spot creato per l'edizione 2012 del Carnevale di Viareggio invitava i giovani a diventare donatori di midollo osseo. E lo ha fatto, proprio come nel film, con un insolito stile divertente e irriverente (considerando che è di argomenti seri e delicati, che in genere parla ADMO...), ma di sicura presa sui giovani.

Perché, di fatto, tutto è partito proprio da un giovane. Un ragazzo di 27 anni, originario di La Spezia, guarito dalla leucemia grazie a un donatore di midollo osseo: questo giovane aveva espresso il desiderio di aprire il Carnevale - sabato 4 febbraio - salendo sul palco di Piazza Mazzini per prodursi assieme al suo gruppo di ballo in una coreografia originale, sulle note della canzone - di sua creazione - 'Redefinition of disco'.

La storia di questo ragazzo ha avuto un lieto fine. E dal Carnevale di Viareggio è arrivato un messaggio preciso: anche nelle occasioni più mondane e allegre, gli italiani (e i giovani in modo particolare) - se adeguatamente stimolati, sensibilizzati anche attraverso iniziative originali - sono capaci di tirare fuori tutto il loro altruismo. E la massima disponibilità per donare un po' di sé agli altri.

(ADMO Toscana)



Io, clown di corsia, e la mia sorellina. Che festeggerà Natale con il midollo che le ho donato

Diario di una donatrice effettiva,
che ha partecipato all'ultima edizione
di "Ehi, tu! Hai midollo?" con l'emozione
di chi si prepara a regalare
una seconda possibilità di vita

12 settembre, il giorno del mio onomastico. Ero in giro, in attesa di prendere il solito treno per andare a lavorare. Poi, una telefonata: credevo fosse qualcuno che voleva farmi gli auguri, ma non riconoscevo il numero sul display. D'istinto, ho risposto. E le parole, pronunciate da una voce rassicurante, hanno segnato l'inizio del mio viaggio. Ho vissuto i sei giorni intercorsi tra la telefonata e il primo appuntamento in ospedale in uno stato confusionale. Passavo dalla gioia estrema alla paura più pura, da un'euforia incontrollabile a uno stato di malessere generale. Ma di una cosa ero sicura: dovevo fare tutto il possibile per dare una mano - anzi una manciata delle mie cellule staminali - a quella persona che, tra milioni di persone, aveva bisogno proprio di me! Mi sentivo tutta la responsabilità addosso. E se non fossi stata davvero compatibile? Se nella prima tipizzazione ci fosse stato un errore? E se, da quel giorno, nel frattempo fosse intervenuto qualche problema di salute che mi impediva di donare?

Ma poi è arrivato il 18 settembre. Il mio amore mi ha tenuto la mano tutta la notte, fino a quando la sveglia ha iniziato a suonare (presto) e lui mi ha accompagnata in ospedale. Era casuale il fatto che il reparto avesse, all'ingresso, un enorme arcobaleno? Io adoro gli arcobaleni! "Questo è un segno..." ho pensato mentre attraversavamo l'atrio. Poi l'accoglienza, la gioia della coordinatrice nel sapere che fossi un clown di corsia. E quei prelievi, densi di un liquido prezioso: la vita! Bisognava aspettare 20 giorni, al massimo 30, e se non avessi ricevuto notizie potevo ritenermi non compatibile al secondo step. La cosa terribile è che nessuno mi avrebbe chiamato per dirmi "ehi mettiti l'anima in pace, non puoi fare nulla per quella piccola anima, non sei compatibile". E così i miei giorni sono trascorsi veloci e frenetici... i primi con speranza, gli altri con allarme che poi si è trasformata in tristezza e delusione quando il calendario ha segnato quella data. Nel frattempo c'era stata la giornata nazionale di sensibilizzazione "Ehi, tu! Hai midollo?": avevo visto tante facce, ascoltato mille voci, condiviso con una ristretta cerchia di persone che cosa mi stava succedendo. Per cui, a stento, stavo lentamente tornando alla mia normale quotidianità.

18 ottobre. Era trascorso un mese, 30 lunghi giorni. E non mi avevano chiamata. Non compatibile, dunque. Allora ho preferito pensare che la persona in attesa avesse trovato un donatore più compatibile di me e che fosse impegnata a guarire con tutte le sue forze.

Il 2 novembre. Avevo appena finito di preparare il pranzo



quando è partita la suoneria del mio cellulare. Era il centro di tipizzazione: compatibile, totalmente compatibile con una bimba molto piccola. E grave. La situazione era urgente, per cui il giorno dopo - alle 8 precise - ero in ospedale, per gli accertamenti ai quali mi sarei dovuta sottoporre nei giorni a seguire. E ho avuto paura che trovassero qualcosa, nelle mie analisi, che mi impedisse di donare. Ma è arrivato il momento di dare il mio consenso definitivo! E da quella mia firma, in poi, la bimba e la sua famiglia sarebbero venuti a conoscenza della mia esistenza, della mia compatibilità.

Mancano alcuni giorni alla donazione. Sono stata in ospedale, per l'ennesimo prelievo e l'ecocardiogramma. E ho conosciuto un'altra donatrice: lei donerà a sua sorella. Per la prima volta, dopo due mesi, papà mi ha detto che sto per fare una cosa grande e importantissima. Non ha aggiunto altro, ma conosco la sua enorme difficoltà a esprimere le proprie emozioni e questa breve frase, per me, è stata di vitale importanza. Penso tanto alla "mia" bimba: chissà se in ospedale il tempo passa e chissà se i miei colleghi clown sono andati a trovarla. Ho saputo che è italiana e quindi, sicuramente, qualche clown di corsia l'avrà conosciuta. Oggi è stato il giorno della donazione. E a questo punto, che il buio è già calato, dovrei riposare ma non riesco a chiudere occhio! Continuo a pensare alla letterina che ho scritto alla bimba e hanno allegato al midollo partito alla volta dell'ospedale in cui è ricoverata. E continuo a pensare anche al fatto che ho passato il pomeriggio continuando a rispondere a e-mail, messaggi, telefonate... Penso anche alla mia cara bimba e vivo nell'attesa di sapere che tutto è andato a buon fine, che ora potrà finalmente cominciare a vivere nell'amore e nel sorriso! Il mio Natale sarà meraviglioso grazie a lei, la mia vita lo sarà grazie all'immensa opportunità che mi ha dato!

Ciambellina,
(testimonianza raccolta da ADMO Puglia)

Tutti i brividi del mondo

La vita di ADMO continua a essere costellata di storie vere. E non potrebbe essere diversamente, d'altra parte. Il dolore per la perdita di un figlio, di una persona cara o di un amico. Le sofferenze patite dal corpo e dalla mente per poter riagguantare la vita. Non sono mai momenti da dimenticare, soprattutto se qualcuno - dopo tanto dolore, dopo tante sofferenze - è riuscito a gettare il cuore oltre l'ostacolo, per far sì che altri figli e altre persone care o amici potessero dire: "Io ce l'ho fatta!". ADMO è stata fondata perché il destino di un bambino come Lorenzo (il piccolo di Renato Picardi) e di un giovane quale Rossano (figlio di Mario Bella) non si ripetesse.

Queste sono storie raccontate da altri, da persone che hanno condiviso il percorso clinico di chi non è riuscito ad avere una seconda possibilità di vita.

Perché, accanto a queste, ci sono le storie raccontate in prima persona. Da chi ha ritrovato il senso della vita e da chi, un senso alla vita di chissà quale sconosciuto, l'ha donato. ●

SIMONE: NON CI VUOLE CORAGGIO PER DONARE, MA ALTRUISMO

"Ho voluto dare la possibilità a nipoti e genitori di godere ancora dell'esistenza dei propri cari, affetti da neoplasie del sangue, come io non ho potuto fare con mia nonna". Sono le parole di Simone De Michele - 22enne di Lequile (Lecce), studente alla facoltà di giurisprudenza - che tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre del 2012 ha donato il proprio midollo osseo, in quanto risultato compatibile al 100 per cento con un paziente in lista d'attesa.

Simone è entrato nel mondo dei donatori attraverso la sezione di Lecce dell'ADMO Puglia. Frequentava ancora la scuola superiore quando partecipò a un incontro ADMO: "Ci fu una donna che, in quell'occasione, portò la sua sconvolgente testimonianza. Era stata prima donatrice di midollo osseo poi, ammalatasi, fortunata ricevente di una donazione. Insomma aveva prima salvato una vita per poi essere lei stessa salvata. Sono convinto che sia la vita a determinare le nostre scelte e così, siccome in quello stesso periodo persi mia nonna senza riuscire a dirle addio, nonostante lei mi avesse cercato più volte, mi ripromisi che avrei permesso ad altre famiglie di godere appieno dei propri cari. Come io non ero riuscito a fare, purtroppo...".

La donazione si è rivelata un gesto capace di regalare serenità e gioia a Simone. Ed è per questo che lui, ora, si è impegnato a diffondere i messaggi di solidarietà di ADMO tra i suoi coetanei. Simone è uno dei sei donatori effettivi, pugliesi, che nel 2012 si sono sottoposti al prelievo delle cellule staminali emopoietiche.

(testimonianza raccolta da ADMO Puglia)



ALESSANDRO: FIGLIO DUE VOLTE

Cara Donatrice, sono la mamma del bambino che grazie a te potrà tornare a volare. Lui ha deciso di dipingere quello che rappresenti per lui e io cerco di spiegartelo con le parole: l'albero rappresenta la sua vita, a cui tu hai donato nuove radici; la capanna è la famiglia, che per noi è molto importante e di cui tu fai certamente parte; l'uccello è la libertà, che con il tuo gesto lui potrà conquistare; sullo sfondo c'è una magnifica alba a rappresentare la nuova vita che rinasce.

Più le cerco e più mi è difficile trovare le parole giuste per ringraziarti. So cosa hai provato perché l'ho provato pure io da donatrice e allora fu uno splendido dono fatto a me: la mia vita ha avuto un vero senso perché il mio dono è stato unico, immenso (pur senza essere ricca) e disinteressato, perché fatto per un estraneo, un dono vero. Ora so anche cosa si prova a riceverlo questo dono e la condizione è talmente grande da risultare difficile una descrizione con le parole, che sono dettate dalla mente umana e quindi limitate.

Il giorno in cui il tuo preziosissimo dono è arrivato io ero con lui, mentre la tua vita entrava dentro di lui. Io gli ho dato la vita una volta e tu mi hai concesso di aiutarlo a rinascere, quindi Ale è anche un po' figlio tuo, tu sei dentro di lui, fai parte di lui. Sei riuscita ad annullare quel senso d'impotenza che si era impossessato di me, hai fatto quello che io non potevo fare, gli hai dato la sua opportunità.

Io sono sua madre, ma ti posso assicurare che lui è pienamente consapevole dell'opportunità che gli è stata concessa e della grandiosità del tuo gesto; sono certa che lo custodirà preziosamente e che non andrà sprecato. La prima sua preoccupazione è stata cercare un modo per ricambiare il tuo dono: è rammaricato dal fatto che lui non potrà mai essere né un donatore di sangue né di midollo osseo, ma insieme stiamo cercando un modo per essere all'altezza del tuo gesto. La storia del tuo ricevente è molto conosciuta, siamo riusciti a toccare i cuori di moltissime persone e tanti, grazie alla nostra opera di sensibilizzazione, hanno scelto di rendersi disponibili a donare la vita; noi andiamo avanti e non ci fermeremo, lui regala ogni giorno se stesso per far vedere alle persone cosa sei stata capace di fare, non si risparmia mai per divulgare il nostro, il tuo messaggio di solidarietà.

Ti auguriamo che la tua vita sia all'altezza dei tuoi sogni, perché sappiamo già che i tuoi sogni sono grandi e giusti. Grazie!

*La mamma di un bambino molto speciale
(testimonianza raccolta da ADMO Alto Adige)*

*Liebe Spenderin,
ich bin die Mami des Kindes, das dank dir eine Chance erhalten hat, seinem Leben wieder Flügel zu verleihen. Mein Sohn hat beschlossen, dir ein Bild zu malen, mit dem er dir zeigen möchte, was du für ihn bedeutest und ich versuche dir das Bild in Worten zu beschreiben: der baum stellt sein Leben dar, dem du neue Wurzeln hinzugefügt hast; die hütte ist unsere Familie, die für uns sehr wichtig ist und zu der du mittlerweile auch dazu gehörst; der vogel ist die Freiheit, die durch deine Spende für ihn wieder greifbar geworden ist; im Hintergrund siehst du einen wunderschönen sonnenaufgang, der das neue, wiedergeborene Leben symbolisiert.*

Je mehr ich suche, umso schwieriger ist es für mich, die richtigen Worte zu finden, um dir zu danken. Ich weiß, wie du dich gefühlt hast, da auch ich selbst die einzigartige Gelegenheit hatte, mein Knochenmark zu spenden. Ich fühlte mich, als hätte ich selbst das Geschenk erhalten. Mein Leben hat so einen richtigen Sinn erhalten, weil meine Spende einzigartig und selbstlos war,

unermesslich ohne reich zu sein, da auch ich mein Geschenk einer Unbekannten machte, ein wahres geschenk. Jetzt weiß ich auch, wie man sich fühlt, wenn man die Spende erhält und dieses Gefühl in Worte zu fassen, ist mir als Mensch, dem nur Worte zur Verfügung stehen, fast unmöglich.

An jenem Tag, an dem dein so wertvolles Geschenk ankam, war ich bei meinem Sohn. Ich saß neben ihm, während dein Leben langsam in ihn tropfte. Ich habe ihm einmal das Leben geschenkt, und du hast mir jetzt geholfen, ihn wiederaufleben zu lassen. Für mich ist er auch ein wenig dein Sohn, du bist in ihm, bist nun ein Teil von ihm. Du hast es geschafft, dieses Ohnmachtsgefühl zu beseitigen, das sich in mir breit gemacht hatte, du hast das getan, was ich nicht tun konnte: du hast ihm seine neue Möglichkeit gegeben.

Ich bin seine Mutter, aber ich kann dir versichern, dass er sich sehr wohl bewusst ist, welche Möglichkeit ihm durch die Großartigkeit deiner Spende gegeben wurde; ich bin mir sicher, dass er dieses Geschenk bewahren wird und dass deine Spende nicht umsonst war. Er hat sich viele Gedanken darum gemacht, in welcher Weise er sich für dein Geschenk erkenntlich zeigen kann. Er ist traurig, dass er niemals Blutspender und auch niemals Knochenmarkspender sein kann. Gemeinsam suchen wir noch nach einem Ausdruck der Dankbarkeit, die deinem Geschenk angemessen ist. Die Geschichte des Empfängers deines Knochenmarks ist sehr bekannt, wir haben es geschafft, sehr viele Herzen zu berühren und ganz viele Menschen haben dank unserer Geschichte und unserer Sensibilisierungskampagne beschlossen, sich selbst als Knochenmarkspender zur Verfügung zu stellen, um so Leben zu spenden; wir gehen weiter und werden nicht stehen bleiben. Er schenkt sich selbst jeden Tag und zeigt den Menschen, was du geschafft hast. Er hält sich nicht zurück und gibt alles, um unseren, deinen Solidaritätsbeitrag weiterzutragen.

Wir wünschen dir ein Leben, wie du es dir erträumst, weil wir bereits jetzt wissen, dass deine Wünsche und Träume groß und richtig sind. Danke!

Die Mami eines wirklich besonderen Kindes





GERMANA: ADESSO CHE ASSAPORO QUEST'ARIA FRIZZANTE

Grazie donatore sconosciuto. Posso, da "lontano" dirti solo grazie per quel tuo dono fatto proprio nel periodo natalizio del 2011. È grazie a te, al tuo slancio di grande umanità, se io ora sono qui, sono viva, abbraccio i miei familiari, assaporo quest'aria frizzante... Ogni giorno, anche per un solo attimo, ti penso ed esprimo un grazie per quel dono che forse a te è costato sacrificio e qualche contrattempo. Che dirti ancora? Che tra noi esseri umani ci sono angeli, in incognito soltanto perché non hanno le ali. E che grazie a questi angeli l'umanità può ancora sperare in un futuro migliore.

*Germana Gerin
(trapiantata, Clinica Ematologica Universitaria
di Udine)*

BARBARA: HO SCONFITTO LA LEUCEMIA E SONO MADRE!

Quando si sente parlare di una malattia grave, si pensa sempre che questa non possa colpire te. Sì, è proprio così e quando mi sono ritrovata con una diagnosi di leucemia, mi sono domandata perché fosse capitato a me. Tutte le mattine, al mio risveglio, mi chiedevo - sempre - se fossi stata preda di un incubo o se quanto stavo vivendo rappresentasse la mia realtà. E - sempre - dopo pochi secondi mi rendevo conto che purtroppo era tutto reale. Ero una ragazzina di quattordici anni, che lottava tra la vita e la morte. Angoscia, pensieri terribili e, nonostante la mia giovane età, piena consapevolezza di quello che mi stava accadendo. Non riuscivo a parlare con nessuno della mia malattia, delle mie paure, dei miei incubi in cui mi si annunciava sempre la morte. Dopo due cicli di chemioterapia, nel 1989 mi sono sottoposta al trapianto di midollo osseo: due mesi di camera sterile, una sorta di prigione in cui le visite degli esterni erano forzatamente limitate... per cui mi ritrovavo quasi tutta la giornata sola, a tu per tu con la mia malattia. Ma ogni giorno in più era una piccola conquista e oggi, che sono guarita, di quel periodo ho un ricordo che raramente mi capita di raccontare. Eppure rammento tutto: sorrisi ricevuti, parole e sensazioni provate.

Ho sempre vissuto consapevole di non poter avere figli e, a dire la verità, inizialmente la cosa non mi



sembrava un problema. Lo è diventato quando sono guarita: sognavo di avere il pancione e di partorire, ma sapevo benissimo che non avrei mai dato alla luce un figlio.

Poi, come una bella favola in cui tutto finisce bene, a un certo punto il mio corpo ha cominciato a modificarsi: la mia pancia e la mia bambina erano reali! Una gioia immensa, assaporata solo per un breve istante, in quanto la bimba dentro di me era piccina e non riusciva a crescere bene. Mi domandavo perché tutto questo fosse capitato nuovamente a me... Ma i medici dicevano che la piccola era una bambina forte e in lei c'era tanta voglia di vivere. Ho cominciato a credere in lei, allora, e il 29 maggio 2009 è venuta alla luce Elisa: meno di due chilogrammi, così piccola da poterla tenere tranquillamente in una mano, bellissima per la sua mamma e per il suo papà ma, soprattutto, sana.

Oggi, quando la guardo e penso a tutta la mia storia mi commuovo. Elisa è un dono ricevuto dal Cielo!

Ringrazio mio fratello, che è stato il mio donatore di midollo osseo, e tutti i medici che mi hanno seguita durante la malattia e la gravidanza: se Elisa è tra noi, lo devo soprattutto a loro.

Barbara Saraceno

(testimonianza raccolta da ADMO Liguria)

EVELYN: GUARIRE NON È PIÙ UN SOGNO, È REALTÀ

Sono la mamma di Evelyn, una ragazza, che fino al marzo del 2006 viveva la normale vita di tanti suoi coetanei. Un giorno appare una ghiandola sul collo: ci si preoccupa, ma poco. Le prime analisi, le prime paure e il verdetto: leucemia. La ribellione, la non accettazione di qualcosa che fa tanta paura, la disperazione. Ci si trova improvvisamente catapultati in un mondo fino ad allora lontano, che non ti riguarda, non ti appartiene. S'incomincia a familiarizzare con termini medici, incomprensibili. La sete di conoscere sempre più notizie sulla malattia e un'unica, sola domanda: si guarisce?

Inizia una strana fase: stanze di ospedale, apparecchiature particolari, camici, mascherine, cuffie... Accorgimenti da adottare e, costantemente, la paura di sbagliare, di poter fare qualcosa che peggiori la situazione. Si comincia a guardarsi intorno: sguardi impauriti di chi vive il tuo stesso dolore, sguardi che dicono sofferenza, timori e terrori ma, insieme, la voglia di vivere e la speranza di farcela degli ammalati. Si cerca di sentire oltre le parole, di vedere oltre gli sguardi, di leggere nei pensieri dei medici. E intanto si cerca di vivere, di non farsi sommergere da quell'immenso oceano di dolore e disperazione. Ci si rivolge al Signore, a Colui che tutto può, si chiedono la forza e il coraggio per poter proseguire nel buio tunnel della malattia.

La vita continua... ma in quelle piccole e asettiche stanze d'ospedale la vita si spegne, anche. Inizia la lotta, il braccio di ferro e la convinzione ferrea che vincerà la vita. La chemioterapia, devastante ma necessaria. Le prime risposte dell'organismo, il primo lento retrocedere della malattia e, intanto, il tempo scorre. Il primo timido ottimismo, una prima parvenza di vita quasi normale. E nel frattempo è trascorso un anno. Un anno in cui hai assistito impotente alla strenua lotta di una figlia contro un nemico invisibile ma fortemente agguerrito. S'incomincia a credere che forse, nonostante la sua potenza, si è riusciti a sconfiggerlo. E invece... un esame e scopri che il nemico è tornato, più forte, più potente, più cattivo di prima.

Si ricomincia. S'inizia a sentir parlare di trapianto di midollo osseo, di ADMO. Si scopre che dietro questa sigla si cela un mondo fatto di persone comuni che operano per combattere la tua stessa battaglia. Tanta disponibilità, tanta generosità, tanto altruismo e un fine da raggiungere: insieme per sconfiggere il nemico. Vengono offerti sostegno, indicazioni, tanto aiuto e appoggio. Si apre la banca mondiale con la speranza di trovare un midollo compatibile e, dopo alcuni falsi allarmi, la luce: in Germania c'è un

donatore compatibile. L'iter burocratico sembra lunghissimo ma finalmente tutto è pronto: il 24 agosto Evelyn rinasce. Ci si sente quasi storditi, un groviglio di sentimenti ti invade. Quella piccola sacca di sangue midollare, inestimabile dono, appesa ad un gelido palo, non ha un volto, non ha un nome, ma quello stesso sangue che lentamente viene infuso nelle vene di tua figlia porta con sé tanta generosità e tanto tempo donato gratuitamente. A Evelyn restituisce il sorriso, sogni e aspirazioni smarriti nel buio fitto della malattia, il ritorno alla vita.

Enza Talarico

(testimonianza raccolta da ADMO Calabria)



CLAUDIO: C'È UN TEMPO PER OGNI COSA

Avevo 29 anni nel settembre del 2004, quando iniziò quel mio calvario che aveva un nome ben preciso: leucemia. Capii subito che si trattava di una malattia alla quale bisognava dare del 'lei', perché la malattia ti cambia la vita, ti coinvolge completamente. Ti mette alla prova in tutto e per tutto, dal fisico alla mente. La battaglia psicologica è talvolta la peggiore, perché non è semplice ritrovarsi – da un giorno all'altro – privati di tutto ciò che eravamo prima, umiliati nel fisico, sconvolti nella mente. E per la prima volta, nella vita, mi trovai faccia a faccia con la morte. Quando mi ricoverarono stavo molto male, avvertivo che c'era qualcosa che mi stava distruggendo, ma ancora non sapevo da quale male fossi affetto. Mi sistema-



rono in ematologia. Che cos'era quel luogo? Dov'ero finito? Cosa stava succedendo? Tanta confusione, la mia incapacità di comprendere e, poi, la sentenza... Il viceprimario, che non riuscivo a guardare negli occhi, una dopo l'altra scandiva parole del tipo "il suo midollo non funziona più... la sua 'fabbrica del sangue' è malata... è come se fosse impazzita...". Stava parlando proprio di me? Realizzai d'avere un tumore e tradussi le parole del medico sotto lo sguardo impietrito di mio padre, che a pochi metri da me aveva sentito tutto.

Tumore? Dall'alto della mia ignoranza, immaginai uno stuolo di persone pronte a infierire su di me attraverso un accanimento terapeutico che non avrebbe portato ad alcun esito positivo. Non si guarisce da un tumore! Mai, o quasi mai... Era questo che credevo, perché questo avevo riscontrato nelle persone malate. Una abitava vicino a me: ricordo il suo pallore, la bandana per nascondere la testa pelata, i problematici effetti delle terapie e alla fine... la fine.

In reparto, però, mi fecero ben presto cambiare idea: scoprii che, in realtà, si poteva guarire. Valeva la pena provarci, dunque, non solo per me stesso ma anche – e soprattutto – per la mia famiglia e per le persone che mi avrebbero sempre voluto bene. Fu questo pensiero a darmi una forza incredibile, una forza che nemmeno immaginavo d'avere. Per me si era aperto un nuovo mondo, popolato di gente capace di offrire umanità e affetto. E così la malattia che tanto mi aveva tolto, tanto mi stava comunque dando.

È attraverso questo percorso che ho imparato a conoscere meglio me stesso, i miei limiti, a capire e rispettare la malattia. Ho capito di poter sempre contare sulla mia famiglia: certo, questo l'avevo sempre saputo, ma non credevo potesse arrivare a tanto. Ho ricevuto dimostrazioni d'affetto da parte di molte persone, amici e non solo. Ho toccato con mano la sofferenza e, adesso, capisco meglio l'altra faccia del quotidiano, che non contempla egoismo, odio, razzismo, smania di successo... ma, al contrario, altruismo, generosità, solidarietà, stima reciproca.

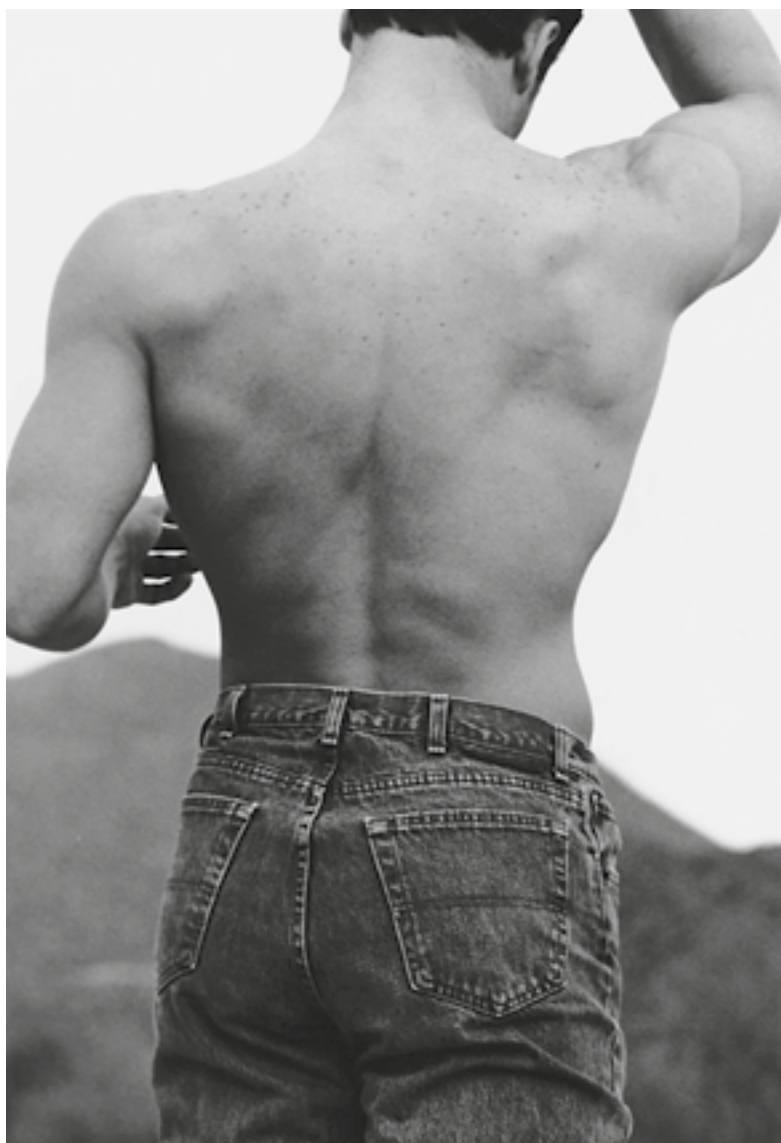
Durante le degenze ho conosciuto persone stupende, a cominciare dai compagni di stanza. Ognuno diverso, ognuno con una vita da raccontare. Persone con le quali ho condiviso ansie, paure, sofferenze, ma dalle quali ho anche acquisito importanti lezioni di vita, coraggio, tenacia, forza di volontà. Voglia di vivere sempre e comunque. Diversi di loro non ci sono più, ma con quanto coraggio hanno affrontato persino l'ultimo dei loro giorni! Un coraggio che, però, molte volte da solo non basta.

Mi ritengo fortunato. Fortunato perché sono giovane e, di conseguenza, forte. Ma fortunato soprattutto perché, in tempi brevissimi, ho trovato un donatore di midollo osseo compatibile che mi ha permesso di rispettare le scadenze terapeutiche e di non infierire troppo sul mio corpo, già stanco e provato. Un medico, un giorno, mi disse: "È straordinario pensare che, magari dall'altra parte del mondo, ognuno di noi ha un solo e unico fratello, del quale ignora l'esistenza".

Io, oggi, sono in pace con me stesso come probabilmente non lo sono mai stato. Se sono ritornato a stare bene lo devo a chi mi ha curato, a chi mi ha sostenuto, a chi mi è stato vicino e ha sofferto con me. Ma lo devo principalmente al gesto di una persona che nemmeno conosco.

Claudio Tait

(oggi volontario di ADMO Trentino)



STEFANO: MIO FRATELLO AMERICANO E IO

Ha donato il suo midollo osseo a un malato di leucemia americano. E nello stesso giorno in cui lui si è sottoposto al prelievo, nel medesimo ospedale un suo amico ha effettuato l'autotrapianto, mentre un altro paziente italiano ha ricevuto il midollo dalla Francia. Coincidenze, senz'altro, ma che la dicono lunga su quel filo di autentica comunione capace di legare tutti coloro che sono stati in qualche modo toccati dall'esperienza del trapianto.

La storia di Stefano, residente a Limidi - un lavoro come progettista e una grande passione per il pallone - è quella di un giovane uomo che si è messo in gioco fino in fondo, donando una parte di sé a una persona che non conosce ma che, grazie a lui, continua a vivere.

"Mi sono iscritto all'ADMO nel 1993" racconta. Tredici anni dopo, nel 2006, una prima telefonata dal Centro Trasfusionale del Policlinico di Modena ha acceso in lui la speranza di potersi rendere utile. Speranza naufragata prima ancora dell'intervento, però, a causa della morte del paziente... Ma dopo altri tre anni d'attesa, nell'estate del 2009 una nuova chiamata da Modena e, anche questa volta, Stefano non ha

esitazioni nel mettersi a disposizione dei medici.

Completati gli esami previsti dal protocollo e accertata la compatibilità con il malato - un americano - Stefano ha firmato i documenti di rito per dare il proprio assenso al prelievo. "Sono stato seguito passo dopo passo dai medici del Centro Trasfusionale - racconta - che mi hanno spiegato tutto quello c'è da sapere sull'intervento, eventuali rischi compresi. Come donatore mi sono sentito tutelato e garantito, in ogni passaggio. Anestesia generale, tre giorni di ricovero... Sono stato dimesso di venerdì - continua - e il lunedì ero già al lavoro. I miei valori sono tornati normali nell'arco di una settimana e l'unico sacrificio è stato il non poter giocare a pallone per un paio di settimane».

Stefano è oggi impegnato nella sensibilizzazione di nuovi potenziali donatori: divulga la sua storia, sperando che contribuisca ad accrescere l'interesse nei confronti delle finalità di ADMO. Nel suo intimo, poi, ha iniziato a coltivare un sogno: incontrare, un giorno, la persona che ha ricevuto il suo midollo. Così, per caso.

(testimonianza raccolta da ADMO Emilia Romagna)



Volti che parlano al cuore



Lo fa l'attore Luca Calvani nel film "Rinascere" girato per ADMO. E lo fanno i tanti sportivi che - prima, durante e dopo le Olimpiadi di Londra 2012 - hanno voluto trasmettere ai loro sostenitori un esempio di solidarietà. Esplorando anche una disciplina come il judo

“Rinascere”, il cortometraggio che racconta la storia di ADMO attraverso parole, immagini, ricordi di chi l'ha vissuta e la vive ancora, continua a strappare applausi, a trovare consensi nelle scuole, ai convegni e ovunque si parli dell'Associazione. Negli incontri con gli studenti del liceo classico e del liceo artistico, per esempio, i volontari di **ADMO Valle d'Aosta** lo proiettano per consentire ai ragazzi di elaborare - a ragion veduta - le loro domande sul significato del dono di sé, sul volontariato. Sul senso di un certo tipo di vita.

Il film ha anche un interprete-voce narrante molto speciale: Luca Calvani. Attore sì, ma come dice lui stesso, soprattutto pronto a donare il proprio midollo osseo. Perché la peculiarità distintiva dei testimonial ADMO consiste nel fatto che ognuno di loro, prima di diventare personaggio-immagine dell'Associazione, viene tipizzato, per entrare così nel Registro Italiano Donatori Midollo Osseo. Il testimonial è dunque un donatore (effettivo o potenziale) che molto può fare, in termini di comunicazione di sé e dunque del progetto ADMO per incentivare la donazione di midollo osseo.

Tra di loro ci sono molti sportivi. Basti pensare alle ultime Olimpiadi di Londra 2012, dove ha gareggiato anche ADMO, con Federica Pellegrini e Tania Cagnotto per il nuoto, Rosalba Forciniti per il judo (che le è valsa la medaglia di bronzo proprio ai giochi olimpici). Ancora in attività. E poi ci sono attori, cantanti - fra gli ultimi tipizzati Alessandra Amoroso, il gruppo The Bastard Sons of Dioniso - e personaggi dello spettacolo in genere.

Sono un tuo fan. E ti seguo!

I giovani sono attratti dai loro beniamini, sono più sensibili ai loro messaggi in quanto s'identificano con figure che ammirano e percepiscono vicine alla loro vita. Ed è per questo che i testimonial possono svolgere un ruolo molto importante per ADMO, ai fini della sensibilizzazione di nuovi potenziali donatori. Ma sono anche persone che possono accendere una nuova speranza in chi, malato, aspetta.

Come racconta Silvia Loru.

“Nel giugno del 1984, quando avevo appena sette mesi di vita, mi venne diagnosticata una malattia purtroppo molto diffusa in Sardegna: la talassemia. I miei genitori, che avevano entrambi 22 anni, si misero subito alla ricerca di informazioni e quant'altro potesse aiutarli a capire che cosa fosse questo tipo di patologia. Con il risultato di comprendere ben presto che, in mancanza di una terapia adeguata, non avrei potuto avere una vita normale come quella di tanti altri bambini. Per sedici anni la mia vita è stata un dentro e fuori dagli ospedali. Ho sempre accettato la malattia, però, pur nella consapevolezza dei limiti che m'imponneva. E, soprattutto, sono sempre stata fiera del mio carattere, che non mi ha mai fatto vergognare di essere malata, tanto da impormi di non parlare della mia malattia per la semplice ragione che, in qualche modo, poteva farmi apparire - agli occhi degli altri - diversa dalla persona che in realtà ero. Sapevo che l'unica speranza di vita poteva essere un trapianto di midollo osseo, ma non ho mai voluto provare. Fino a quando, un giorno, per caso scopro che il mio idolo del calcio, Paolo Maldini, è un potenziale donatore di midollo osseo. Con la testa piena dei sogni di una ragazzina della mia età, chiesi a mia madre d'iscrivermi nella banca del midollo osseo, con la speranza che a ridarmi la vita potesse essere proprio Paolo...”

Dopo essere stata sottoposta a tutti gli esami necessari, m'informarono che non era così facile trovare un donatore compatibile, ma che comunque valeva la pena credere fortemente che la possibilità, invece, diventasse realtà. Sei mesi appena e la tanto attesa telefonata: “Silvia, abbiamo trovato un potenziale donatore!”. Iniziai tutti gli esami di verifica e l'esito finale si concretizzò in donatore compatibile al 98%, quasi un gemello. Il 2 ottobre del 2000, il trapianto. Lo so, il mio donatore non era Paolo Maldini, ma non potendo conoscere il mio vero donatore, in quel momento ho voluto dargli un volto, ho voluto pensare che fosse il mio campione a regalarmi una nuova vita”.

DISCIPLINA. DELLA MENTE E DEL CORPO

Il fondatore del judo, Jigoro Kano, afferma: “Il judo è la via più efficace per utilizzare la forza fisica e mentale. Allenarsi nella disciplina del judo significa raggiungere la perfetta conoscenza dello spirito attraverso l'addestramento attacco-difesa e l'assiduo sforzo per ottenere un miglioramento fisico-spirituale. Il perfezionamento dell'io, così ottenuto, dovrà essere indirizzato al servizio sociale, che costituisce l'obiettivo ultimo del judo”. Ed è partendo da questi presupposti che ADMO Puglia e il comitato regionale della Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali (Fijlkam) nell'ottica di diffondere la cultura della donazione e dello sport hanno deciso di collaborare.

E così, i due organismi hanno organizzato una serie di eventi per sensibilizzare e informare il movimento sportivo pugliese, judoistico e non solo, sulle patologie oncologiche e sulla donazione delle cellule staminali ematopoietiche.

L'obiettivo? Mostrare la disciplina olimpica del judo quale mezzo per trasmettere i valori etici di cui tanto ha bisogno la società dei giorni nostri: solidarietà e cultura del dono, benessere fisico, disciplina e correttezza.

E Rosalba Forciniti (nella foto), bronzo a Londra, domenica 14 ottobre - in occasione del Trofeo Nazionale Judo ADMO - ha annunciato la sua avvenuta tipizzazione. Per cui, ora, nel Registro dei potenziali donatori di midollo osseo c'è anche il suo nome.



Diffondere la cultura del “don”

La dimensione del “dono” risulta, per molti aspetti, estranea alla nostra cultura, nella quale prevalgono le logiche dello scambio e dell'equivalenza e dove soprattutto il “fare” e l’“avere” hanno un deciso sopravvento sul “dare” e sull’“essere”. La razionalità strumentale, divenuta egemone, sembra asservire a sé ogni cosa, non esclusi i rapporti umani, che vengono per lo più concepiti in un'ottica di mera funzionalità. La gratuità esula da questa visione della vita; appartiene a un altro ordine di realtà in cui la scala dei valori è radicalmente invertita. Eppure, nonostante questo, non mancano esperienze (e sono numerose) che vanno controcorrente: il fiorire del volontariato in vari ambiti della vita sociale, il numero assai rilevante di iscritti ad associazioni, che hanno come obiettivo la donazione di parte di se stessi, testimoniano la persistenza di un bisogno che non può essere cancellato, perché appartiene costitutivamente alla natura dell'uomo.

Giannino Piana
(già docente presso le Università di Urbino
e Torino)

da “*Appunti per una cultura del dono*”,
tratto dal volume “*La donazione in Italia.
Situazione e prospettive della donazione
di sangue, organi, tessuti, cellule e midollo osseo*”, di Gianluca Castelnovo,
Riccardo Menici e Marcello Fedi (edito
da Springer)

Le sedi regionali ADMO

ADMO Abruzzo

c/o Federazione BCC
Abruzzo e Molise
via Avezzano, 2
65121 Pescara
tel. 085 4210884
fax 085 2058904
admoabruzzo@admo.it

ADMO Alto Adige / Südtirol

Antico Municipio di Gries
Altes Grieser Rathaus
p.zza Gries, 18 / Grieserplatz, 18
39100 Bolzano / Bozen
tel. e fax 0471 400823
info@admobz.com

ADMO Basilicata

via Cesare Battisti, 41
75023 Montalbano Jonico MT
tel. e fax 0835 593146
admobasilicata@libero.it

ADMO Calabria

viale A. De Gasperi, 164
89900 Vibo Valentia
tel. e fax 0963 43075
tel. 0963 44505
admocalabria@tiscali.it

ADMO Campania

largo Santa Maria della Pietà, 24
81020 San Nicola la Strada CE
tel. 349 5010661 - 339 2294766
admocampania@admo.it

ADMO Emilia Romagna

c/o Policlinico di Modena
Via Del Pozzo, 71
41121 Modena
tel. 059 4224413
fax 059 4224415
info@admoemiliaromagna.it

ADMO Friuli Venezia Giulia

via Carducci, 48
33100 Udine
tel. e fax 0432 299728
n° verde 800 905525
admo-fvg@libero.it

ADMO Lazio

via Leonardo da Vinci, 2/d
01100 Viterbo
tel. e fax 0761 223155
admolazio@admo.it

ADMO Liguria

via Maddaloni, 1/2
16129 Genova
tel. 010 541784
fax 010 585031
admoliguria@admo.it

ADMO Lombardia

via Aldini, 72
20157 Milano
tel. 02 39005367
fax 02 33204826
info@admolombardia.org

ADMO Marche

via Ottoni, 19
61122 Pesaro
tel. 339 7794262 - 333 4806661
fax 071 7583274
admomarche@admo.it

ADMO Molise

Contrada Colle delle Api, 109/V
86100 Campobasso
tel. 0874 418453 - fax 0874 415000
n° verde 800 397581
admomolise@admo.it

ADMO Piemonte

Viale Giovanni Agnelli, 23
10069 Villar Perosa TO
tel. e fax 0121 315666
admopiemonte@admo.it

ADMO Puglia

c/o Servizio
Tipizzazione Tissutale
Policlinico di Bari
p.zza G. Cesare, 11
70124 Bari
tel. e fax 080 5575748
admopuglia@teseo.it

ADMO Sardegna

c/o ADMO
Federazione Italiana ONLUS
via Aldini, 72
20157 Milano
tel. 02 39000855
fax 02 39001170

ADMO Sicilia

c/o Centro di Medicina Trasfusionale
Ospedali Riuniti "Villa Sofia - Cervello"
via Trabucco, 180
90146 Palermo
tel. e fax 091 7541678
admosicilia@libero.it

ADMO Toscana

piazza San Lorenzo, 29
51100 Pistoia
tel. 338 4266318
info@admotoscana.it

ADMO Trentino

via Sighele, 7
38122 Trento
tel. 0461 933675
fax 0461 394195
info@admotrentino.it

ADMO Umbria

c/o Residence "Daniele Chianelli"
via Martiri XXVIII Marzo, 29
06132 Perugia
tel. 075 5287508
fax. 075 5287484
admoumbria@email.it

ADMO Valle d'Aosta

c/o Servizio Trasfusionale
viale Ginevra, 1
11100 Aosta
tel. e fax 0165 543611
admovda@libero.it

ADMO Veneto

via Guidi, 48
35125 Padova
tel. 049 8763284
fax 049 8761921
coordinamentoadmoveneto@admo.it

Da segnare in agenda per il 2013

VENETO/PADOVA - 23 febbraio

L'assemblea ordinaria dei soci di ADMO Padova è convocata per sabato 23 febbraio 2013, alle ore 14.30 in prima convocazione e, alle ore 15, in seconda convocazione, presso la sala riunioni di via A. Guidi 34, a Padova.

Per conoscere l'ordine del giorno, i soci possono consultare il sito www.admopadova.org

ALTO ADIGE SÜDTIROL - 21/22 marzo 21/22 marzo

L'assemblea ordinaria dei soci di ADMO Alto Adige Suedtirol si svolgerà giovedì 21 marzo 2013 alle ore 12, in prima convocazione, e venerdì 22 marzo alle ore 20, in seconda convocazione, presso l'Antico Municipio di Gries (Casa Altmann) - 2° piano, sala B - in piazza Gries 18, a Bolzano.
Die ordentliche Generalversammlung der Mitglieder von ADMO Alto Adige Suedtirol wird am Donnerstag, den 21. März 2013 um 12.00 Uhr in erster Einberufung und am Freitag, den 22. März 2013 um 20.00 Uhr in zweiter Einberufung im Alten Grieser Rathaus (Haus Altmann) - 2.Etage, Saal B - Grieserplatz 18 Bozen stattfinden.

PIEMONTE - aprile

La XXIII assemblea annuale dei soci ADMO Piemonte si svolgerà a Verbania nel mese di aprile 2013.

La data di convocazione e tutte le relative indicazioni saranno comunicate sul sito internet www.alpimedia.it/admopiemonte

TRENTINO - 13 aprile

L'assemblea dei soci di ADMO Trentino si svolgerà sabato 13 aprile 2013. Maggiori informazioni verranno pubblicate sul sito internet www.admotrentino.it

EMILIA ROMAGNA - 14 aprile

L'assemblea dei soci di ADMO Emilia Romagna si svolgerà domenica 14 aprile 2013 - dalle ore 9 alle ore 13 - a Modena, presso la sala riunioni della sede AVIS in via Borri 40.

DA ANNI VAI IN GIRO
A DIRE CHE SEI UNICO...



È MALEDETTAMENTE VERO

SOLTANTO 1 PERSONA SU 100.000 È COMPATIBILE CON CHI STA ASPETTANDO
IL TRAPIANTO DI MIDOLLO OSSEO.

E questo significa che potresti essere proprio tu a salvare una vita.

La vita di un bambino, di un giovane, di donne e uomini che lottano, giorno dopo giorno, contro leucemie, linfomi, mieloma. Ma stanno aspettando soltanto te per avere la certezza di farcela. Il midollo osseo non è il midollo spinale. Quindi, donarlo non è assolutamente invalidante: se così non fosse, perché tra i donatori ci sarebbero personaggi dello spettacolo e campioni dello sport? Domande, dubbi, come, dove... Telefonaci: ADMO Federazione Italiana ONLUS 02 39000855. Oppure visita il nostro sito. E non pensare che se non lo fai tu c'è sicuramente qualcun altro pronto a diventare donatore di midollo osseo, perché a noi interessa tu: sappiamo che sei unico.



ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI
MIDOLLO OSSEO

www.admo.it